

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

848° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 APRILE 1992

—————

INDICE

Organismi bicamerali

Mafia	Pag.	3
Terrorismo in Italia	»	8

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MERCOLEDÌ 15 APRILE 1992

82ª Seduta

La seduta inizia alle ore 15,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

**APPROVAZIONE DEI CRITERI PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI PRODOTTI E
DEI DOCUMENTI ACQUISITI DALLA COMMISSIONE**

Il PRESIDENTE ricorda alla Commissione che, nella seduta del 19 febbraio scorso, è stato istituito un comitato - composto dai senatori Cabras e Vetere e dal deputato Lanzinger - con il compito di individuare, per conto della Commissione, i criteri per la selezione e la pubblicazione degli atti prodotti e dei documenti acquisiti.

Il predetto comitato, riunitosi il 9 ed il 14 aprile scorsi, ha proposto di rendere pubblici:

«a) i resoconti stenografici delle sedute della Commissione nonché di alcune riunioni dell'Ufficio di presidenza delle quali è stato redatto il resoconto stesso;

b) i resoconti stenografici delle riunioni promosse dalla Presidenza e dai gruppi di lavoro con il contributo di esperti di materie attinenti all'attività della Commissione;

c) lettere e promemoria inviati alla Commissione da cittadini ritenuti lesi da giudizi contenuti nelle schede nominative pubblicate nel Doc. XXIII n. 3 - Camera dei Deputati - Senato della Repubblica - X Legislatura;

d) i documenti acquisiti dalla Commissione dal n. 1 al n. 2114 ad eccezione di:

1) atti trasmessi da rappresentanti di pubblici poteri che ne hanno autonomamente curato la pubblicazione;

- 2) sentenze o altri provvedimenti pubblici dell'autorità giudiziaria;
- 3) riscontri delle prefetture sulle informazioni, chieste dalla Commissione, in ordine al rispetto delle regole poste nel codice di autoregolamentazione dei partiti in materia di designazione dei candidati alle elezioni politiche europee e nazionali, regionali e amministrative;
- 4) documenti predisposti o inviati da soggetti privati, il cui contenuto non è direttamente connesso alle indagini condotte dalla Commissione;
- 5) articoli di stampa e interviste televisive.

Per quanto riguarda la pubblicazione degli atti formati dall'autorità giudiziaria o da organi della polizia giudiziaria, essa sarà preceduta da un controllo concernente gli eventuali vincoli di segretezza.

Gli atti prodotti ed i documenti acquisiti dalla Commissione saranno versati nell'archivio del Senato.

La Commissione stabilisce che gli Uffici di segreteria diano corso alle deliberazioni assunte nella seduta odierna e curino l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare, fornendo altresì l'assistenza necessaria per la revisione dei medesimi. Fino al 30 giugno 1992 tale attività sarà svolta con la collaborazione a tempo pieno dei magistrati collaboratori, ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 marzo 1988, n. 94. Successivamente a tale data, detti magistrati potranno collaborare alla sopra descritta attività a tempo parziale.

Agli Uffici di segreteria resta altresì affidato il compito della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'archivio del Senato».

Il deputato ALAGNA ringrazia il Presidente della Commissione per l'attività svolta con imparzialità nel supremo interesse delle istituzioni. Estende la propria gratitudine agli uffici ed ai collaboratori della Commissione. Condivide la scelta di privilegiare la pubblicazione del maggior numero possibile di documenti: soltanto così i futuri lavori del Parlamento ed i cultori della materia potranno giovare della grande mole di atti prodotti e di documenti acquisiti.

Più in generale, rileva come le elezioni politiche testè svoltesi abbiano fatto registrare, più che in passato, il pericoloso fenomeno della proliferazione delle spese elettorali. Si chiede quale possa essere la provenienza di così ingenti capitali investiti in propaganda elettorale e in che modo coloro i quali li hanno investiti ritengano di poterli recuperare. Constata con amarezza che, in molte aree del Mezzogiorno, la lotta alla criminalità organizzata non ha ancora mobilitato l'impegno necessario per un serio ed efficace contrasto. Auspica che il nuovo Parlamento possa indicare le soluzioni più appropriate in questa direzione.

Il deputato LANZINGER rivolge anch'egli un vivo ringraziamento al Presidente per l'imparzialità dimostrata, a garanzia di tutti i commissari; ringrazia altresì gli uffici ed i collaboratori della Commissione per l'utile attività svolta. Ritiene che, anche per il futuro, una Commissione che suscita tante attese nella pubblica opinione potrà

utilmente operare continuando una tradizione di garanzia, a giovamento sia dei pubblici poteri sia di tutte le aree politiche e culturali del Paese.

Il senatore MURMURA rivolge espressioni di stima al Presidente per l'attività svolta dalla Commissione sotto la sua guida. Auspica che tale attività venga continuata nell'undicesima legislatura, attribuendo alla futura Commissione compiti più mirati suggeriti dall'esperienza.

Riferendosi all'attività della magistratura nelle zone ad alta densità criminale, esprime pieno apprezzamento per il compito svolto dal procuratore della Repubblica di Palmi e rileva, più in generale, l'indifferibile esigenza di un nuovo clima di trasparenza e di moralità nell'attività dei partiti politici, con particolare riguardo agli appuntamenti elettorali.

Il senatore TRIPODI ringrazia vivamente il presidente Chiaromonte per l'ingente lavoro compiuto nella decima legislatura, estendendo il proprio ringraziamento agli uffici ed ai collaboratori della Commissione. Circa i criteri da scegliere per la pubblicazione degli atti prodotti e dei documenti acquisiti, propende per la massima possibile pubblicità di essi, avuto riguardo alla loro importanza per la futura attività parlamentare, per gli operatori del diritto e per i cultori della materia.

Riferendosi alla dinamica del fenomeno mafioso in Italia, sottolinea come esso sia sempre più presente nei gangli vitali della società e che condizioni sempre più da vicino il mondo politico e, in particolare, la selezione dei candidati. Circa le ingenti spese che hanno caratterizzato la campagna elettorale di numerosi di essi, ritiene sia compito della futura Commissione antimafia - munita anch'essa di poteri di inchiesta - individuare la provenienza dei capitali investiti nelle campagne elettorali.

Il deputato Antonino MANNINO si associa al ringraziamento nei confronti del Presidente, degli uffici e dei collaboratori per l'attività svolta dalla Commissione. Circa i criteri da adottare per la pubblicazione degli atti prodotti e dei documenti acquisiti, si chiede se non sia opportuno - avuto riguardo al punto d) numeri 1) e 2) della proposta illustrata dal Presidente - scegliere la strada della pubblicazione, e quindi della raccolta, anche degli atti trasmessi che siano già stati autonomamente pubblicati, nonché delle sentenze e di altri provvedimenti pubblici dell'autorità giudiziaria, pervenuti a vario titolo alla Commissione. Ritiene infatti che tale criterio estensivo, peraltro in linea con precedenti decisioni delle Commissioni antimafia, possa costituire un arricchimento di conoscenze che gioverà alla qualità ed all'incisività del futuro lavoro parlamentare ed all'opera degli studiosi della materia.

Il deputato VIOLANTE condivide le considerazioni espresse dal deputato Antonino Mannino. Propone pertanto la soppressione dei numeri 1) e 2) del punto d) della proposta testè illustrata dal Presidente, al fine di agevolare la conoscenza più possibile approfondita di molti

importanti documenti pervenuti alla Commissione. Circa il previsto controllo concernente gli eventuali vincoli di segretezza, ritiene inutile, perchè ovvio, precisare che gli eventuali vincoli di segretezza debbano sussistere al momento della pubblicazione.

Esprime sincero apprezzamento per l'attività svolta dal Presidente e per il lavoro compiuto dagli uffici e dai collaboratori.

Il senatore CORLEONE rileva come alcune, anche recenti, occasioni di contrasto con la Presidenza della Commissione non abbiano certo modificato il suo giudizio positivo per l'attività svolta dal presidente Chiaromonte, dagli uffici e dai collaboratori. Sottolinea l'importanza che, attraverso la pubblicazione degli atti prodotti e dei documenti acquisiti, il futuro Parlamento e gli esperti antimafia abbiano a disposizione una mole di dati il più possibile vasta e completa. Rinnova qualche perplessità sull'attività svolta dalla Commissione in sede di verifica dei dati sulla violazione delle norme poste dal codice di autoregolamentazione.

Il Presidente CHIAROMONTE, ringraziati i commissari per i positivi giudizi riferiti alla sua attività ed a quella svolta dagli uffici e dai collaboratori, sottolinea l'importanza di un'attività di contrasto alla mafia condotta costantemente nell'ambito delle norme che regolano il comportamento dei consociati in uno Stato di diritto.

Prende atto dell'orientamento della Commissione volto ad estendere la pubblicazione dei documenti acquisiti rispetto alla proposta, formulata dall'apposito comitato, precedentemente illustrata.

Viene successivamente posta ai voti ed approvata all'unanimità una deliberazione del seguente tenore:

«La Commissione stabilisce di rendere pubblici:

a) i resoconti stenografici delle sedute della Commissione nonché di alcune riunioni dell'Ufficio di presidenza delle quali è stato redatto il resoconto stesso;

b) i resoconti stenografici delle riunioni promosse dalla Presidenza e dai gruppi di lavoro con il contributo di esperti di materie attinenti all'attività della Commissione;

c) lettere e promemoria inviati alla Commissione da cittadini ritenutisi lesi da giudizi contenuti nelle schede nominative pubblicate nel Doc. XXIII n. 3 - Camera dei Deputati - Senato della Repubblica - X Legislatura;

d) i documenti acquisiti dalla Commissione dal n. 1 al n. 2114 ad eccezione di:

1) riscontri delle prefetture sulle informazioni, chieste dalla Commissione, in ordine al rispetto delle regole poste nel codice di autoregolamentazione dei partiti in materia di designazione dei candidati alle elezioni politiche europee e nazionali, regionali e amministrative;

2) documenti predisposti o inviati da soggetti privati, il cui contenuto non è direttamente connesso alle indagini condotte dalla Commissione;

3) articoli di stampa e interviste televisive.

Per quanto riguarda la pubblicazione degli atti formati dall'autorità giudiziaria o da organi della polizia giudiziaria, essa sarà preceduta da un controllo concernente gli eventuali vincoli di segretezza.

Gli atti prodotti ed i documenti acquisiti dalla Commissione saranno versati nell'archivio del Senato.

La Commissione stabilisce che gli Uffici di segreteria diano corso alle deliberazioni assunte nella seduta odierna e curino l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare, fornendo altresì l'assistenza necessaria per la revisione dei medesimi. Fino al 30 giugno 1992 tale attività sarà svolta con la collaborazione a tempo pieno dei magistrati collaboratori, ai sensi dell'articolo 8 della legge 23 marzo 1988, n. 94. Successivamente a tale data, detti magistrati potranno collaborare alla sopra descritta attività a tempo parziale.

Agli Uffici di segreteria resta altresì affidato il compito della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'archivio del Senato».

La seduta termina alle ore 16,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi**

MARTEDÌ 14 APRILE 1992

e MERCOLEDÌ 15 APRILE 1992

102ª Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 15,50.

In apertura di seduta il presidente GUALTIERI dà conto di alcuni documenti, pervenuti dopo l'ultima seduta, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica che il dottor Guarino ha provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico della sua audizione assunta il 3 dicembre 1991, apportandovi correzioni di carattere formale.

Informa altresì che il prefetto Parisi ha provveduto a restituire il testo del resoconto stenografico dell'incontro del 28 gennaio 1992 con il gruppo di lavoro sul caso Moro.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione approva un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di procedere subito all'esame dei criteri di pubblicazione degli atti della Commissione e, successivamente, di esaminare le proposte di relazione sul caso Moro, sul disastro di Ustica, sul caso Gladio e sugli episodi terroristici in Alto Adige.

DETERMINAZIONE DEI CRITERI DI PUBBLICAZIONE DI ATTI DELLA COMMISSIONE E DI DOCUMENTI DA ESSA ACQUISITI

Il PRESIDENTE propone che, in allegato alle relazioni che saranno trasmesse al Parlamento, vengano pubblicati integralmente gli atti e i documenti acquisiti dalla Commissione, fermo restando che la pubblicazione degli atti attualmente coperti da segreto istruttorio deve intendersi subordinata al verificarsi di quelle evenienze processuali che dovessero far venir meno il vincolo del segreto.

La Commissione approva all'unanimità.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il PRESIDENTE esprime rammarico per la mancata rielezione al Parlamento di alcuni membri della Commissione che hanno collaborato con impegno e dedizione ai suoi lavori; dà atto inoltre che il risultato della recente tornata elettorale ha determinato, insieme all'ingresso in Parlamento di nuove formazioni, scenari politici inediti.

Ciò nondimeno ribadisce che la Commissione, fino al 22 aprile, è nella pienezza dei suoi poteri ed ha pertanto titolo per concludere utilmente i suoi lavori.

Intervengono brevemente il deputato ZAMBERLETTI e il senatore MACIS, i quali puntualizzano che ciascun membro della Commissione ha diritto di presentare osservazioni e contributi aggiuntivi.

Il senatore GRANELLI desidera ricordare che la seduta odierna si svolge in concomitanza con impegni politici di primaria rilevanza, circostanza che giustifica talune assenze; va rilevato inoltre che, ove il dibattito odierno non consentisse un'utile conclusione dei lavori della Commissione, non mancherebbe la possibilità di aggiornarsi ad un'altra data compresa entro il termine del 22 aprile prossimo.

Il deputato MACERATINI considera arbitrario e rischioso anticipare, allo stato, giudizi politici alla vigilia dell'insediamento delle nuove Camere: l'approvazione dei documenti oggi in discussione precluderebbe infatti la possibilità di approfondire ulteriormente, nella sede parlamentare, le materie oggetto di inchiesta. Ritiene preferibile, in conclusione, l'eventualità che la Commissione, ricostituita dopo il 23 aprile, deliberi con piena legittimazione sulle proposte di relazione.

Interviene il deputato CICCIOMESSERE, il quale ravvisa nell'intervento testè svolto dal deputato Maceratini una sostanziale proposta di sospensiva; tale proposta certo non è in contrasto con gli orientamenti in passato assunti dal Movimento sociale italiano, ma sarebbe gravissimo che essa venisse sottoscritta da coloro i quali, solo quaranta giorni fa, approvando a maggioranza un esplicito ordine del giorno, hanno ritenuto influente ai fini della legittimazione politica della Commissione lo svolgimento delle elezioni, qualunque ne fosse stato l'esito.

Prende la parola il senatore BOSCO il quale sottolinea, richiamandosi all'articolo 2 della legge istitutiva, che se la Commissione trasmetterà al Parlamento una relazione concernente l'attività svolta, tale documento non potrà che essere la relazione finale ed avrà l'effetto di impedire alla ricomparsa Commissione di riprendere le indagini sugli oggetti dell'inchiesta. Benchè personalmente non abbia difficoltà a proseguire secondo l'ordine del giorno approvato, ritiene tuttavia doveroso segnalare che dovrebbe essere la nuova Commissione a

concludere i lavori con l'approvazione della relazione finale entro il termine previsto del 2 luglio prossimo.

Il PRESIDENTE ricorda al senatore Bosco che, nella precedente seduta, la Commissione ha approvato a larga maggioranza un ordine del giorno che prevede la votazione, entro il 22 aprile, delle relazioni presentate e stabilisce, a tal fine, una scansione procedurale alla quale la Presidenza si è puntualmente attenuta.

Il senatore GRANELLI osserva che l'ordine del giorno approvato nella precedente seduta si ispirava all'esigenza di trasmettere ordinatamente alle Camere le risultanze dei lavori condotti dalla Commissione, nel riconoscimento del principio che i poteri del Parlamento restano intatti nel periodo di *prorogatio*. In questa prospettiva non dovrebbero esserci ostacoli alla trasmissione della relazione concernente i recenti sviluppi del caso Moro, la quale raccomanda al Parlamento di continuare le indagini su alcuni aspetti della vicenda e che non è stata fatta oggetto di proposte emendative. Per quanto riguarda invece le relazioni in ordine alle quali sono stati presentati emendamenti o non vi è convergenza di posizioni, esse potranno essere discusse sino al 22 aprile prossimo, nella consapevolezza che, se non si raggiungeranno le condizioni per il loro inoltro alle Camere, l'intera documentazione resterà comunque a disposizione della ricomposta Commissione.

Il senatore BOATO - ricordato che nella seduta del 26 febbraio, insieme ai commissari Cipriani e CiccioMessere, si era espresso perchè la Commissione ponesse in votazione le proposte di relazione prima dello svolgimento delle elezioni - invita quanti hanno votato a favore dell'ordine del giorno ad assumere un atteggiamento di coerenza rispetto all'impegno assunto, che vincola la Commissione a porre in votazione entro il 22 aprile prossimo le relazioni. Appare infatti scorretto ed inaccettabile da parte di tali forze politiche utilizzare ora, allo scopo di protrarre il letargo della Commissione, argomenti - quali in particolare la affievolita legittimazione dell'organo parlamentare dopo lo svolgimento delle elezioni - che nella precedente seduta esse stesse avevano rigettato. Fa presente poi al senatore Granelli che non è necessario raggiungere un'ampia convergenza per porre in votazione una proposta di relazione ed osserva - in riferimento ad alcune osservazioni del senatore Bosco - che la nuova Commissione stragi avrà come oggetto di indagine gli argomenti indicati alle lettere a) e b) dell'articolo 1 della legge istitutiva, di fatto non approfonditi da questa Commissione. Coglie l'occasione per annunciare la presentazione da parte del Gruppo verde della Camera dei deputati di un disegno di legge di proroga della Commissione, sul quale auspica la convergenza di altre forze politiche.

Il senatore LIPARI dichiara di concordare con le opinioni espresse dal senatore Granelli ed afferma che a suo avviso la Commissione è tenuta comunque a trasmettere al Parlamento i risultati completi del proprio lavoro, si tratti di relazioni definite ed approvate ovvero di documenti non ancora giunti alla fase conclusiva.

Il senatore MACIS, da parte sua, riferendosi all'ordine del giorno approvato dalla Commissione nella seduta del 26 febbraio 1992, ricorda come in esso fu formulato l'impegno di riferire al Parlamento, entro il termine massimo del 22 aprile, attraverso relazioni conclusive. Pertanto ritiene necessario che la Commissione giunga ad un voto finale sui singoli documenti.

L'onorevole ZAMBERLETTI - dopo aver ricordato che la presente Commissione può continuare a lavorare sino al 22 aprile - manifesta l'opinione che si debbano trasmettere al Parlamento solo le relazioni concernenti i filoni di indagine conclusi; si dovranno invece riservare alla Commissione di inchiesta che verrà ricostituita nella XI legislatura quelle parti dell'indagine che non appaiano ancora completate - quali ad esempio le inchieste su Gladio e Ustica - al fine di ulteriore approfondimento.

Il senatore BOSCO ribadisce che qualora la Commissione inoltri al Parlamento documenti - i quali a questo punto non potrebbero che avere carattere conclusivo - ciò implicherebbe inibire alla ricostituita Commissione ulteriori indagini sugli argomenti in oggetto.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE CONCERNENTE GLI SVILUPPI DEL CASO MORO

Intervenendo in discussione generale il deputato CIPRIANI svolge alcune considerazioni integrative che a suo avviso sarebbe necessario aggiungere al documento sul caso Moro. Fa specifico riferimento a eventi e personaggi del terrorismo e della malavita che rivestono un significato notevole ai fini della compiuta comprensione della vicenda: in particolare si sofferma sull'episodio del lago della Duchessa, sul ruolo svolto da Antonio Chichiarelli, sul coinvolgimento della mafia, della banda della Magliana, della P2 e dei Servizi nella gestione della seconda fase del rapimento.

Prende la parola il senatore BOATO il quale definisce il documento presentato dal gruppo di lavoro sul caso Moro come una buona e valida ricognizione dei fatti, la quale dimostra che la vicenda non può essere considerata chiusa e indica al Parlamento una serie di indagini da portare avanti e di punti da approfondire. Preannunciando il suo voto favorevole sul documento, si riserva di trasmettere alcune note integrative.

Il deputato MACERATINI dichiara che la relazione sugli sviluppi del caso Moro consiste in una mera raccolta di voci non controllate e di pettegolezzi. Pertanto annuncia l'astensione dei commissari del Movimento sociale italiano.

Posta ai voti, la proposta di relazione concernente gli sviluppi del caso Moro è approvata.

DISCUSSIONE E APPROVAZIONE, CON MODIFICHE, DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE CONCERNENTE LE VICENDE CONNESSE AL DISASTRO AEREO DI USTICA

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Interviene brevemente il deputato ZAMBERLETTI il quale ritiene opportuno riservare alla Commissione stragi che sarà costituita nell'XI legislatura il compito di considerare le risultanze dell'inchiesta parlamentare alla luce degli esiti di quella giudiziaria, ancora in corso. L'alternativa è quella di votare frettolosamente un documento monco di determinanti elementi di giudizio che, fra non molto, l'inchiesta penale renderà disponibili. In proposito afferma che recenti sviluppi degli accertamenti peritali sembrano attribuire l'esplosione del DC9 ad un ordigno collocato nella parte posteriore della cabina passeggeri.

Il senatore LIPARI esprime il proprio sostanziale consenso ai contenuti della proposta di relazione elaborata dal presidente Gualtieri e puntualizza che gli ulteriori passi avanti dell'inchiesta della magistratura - quand'anche fossero compiuti entro breve tempo - non avrebbero riflessi sul differente ambito di valutazione che spetta ad una Commissione parlamentare di inchiesta, incaricata di verificare quelle disfunzioni dei pubblici apparati che hanno reso impossibile l'accertamento delle responsabilità. Del resto, il fatto che solo il deputato Casini e il senatore Bosco abbiano formalizzato specifiche proposte emendative deve far ritenere che tra gli altri commissari non vi siano sostanziali posizioni di dissenso.

Il deputato DE JULIO ritiene debba essere chiarito se la posizione della Democrazia Cristiana sia espressa dagli emendamenti presentati dal senatore Bosco o da quelli formulati dal deputato Casini. Mentre i primi si propongono esplicitamente di cancellare responsabilità e fornire una ricostruzione del tutto unilaterale - come se a presentarli fosse il T difensore d'ufficio dell'Aeronautica militare - i secondi si risolvono in una sostanziale accettazione della relazione del presidente Gualtieri. Sembra non esservi dubbio sul fatto che le preoccupazioni a suo tempo avanzate dal senatore Toth - circa l'esigenza di non turbare l'opinione pubblica alla vigilia delle elezioni con la discussione delle relazioni su Gladio e su Ustica - siano in linea con gli emendamenti del senatore Bosco; quelle preoccupazioni forse erano piuttosto l'espressione di un certo atteggiamento elettoralistico che peraltro non risulta essere stato premiato dagli elettori.

Per quanto riguarda il merito della relazione, che in larga parte condivide e sulla quale voterà a favore, si riserva di presentare insieme al senatore Macis una nota aggiuntiva che denunci con maggiore puntualità le responsabilità politiche che hanno gravemente segnato la vicenda di Ustica, in particolare quelle dei Presidenti del Consiglio e dei Ministri della difesa che nel corso degli anni hanno assicurato un governo del tutto insufficiente dei servizi segreti e degli apparati militari. È questa una situazione che si protrae ancora oggi se, da un lato, lo Stato maggiore dell'Aeronautica ha potuto senza conseguenze

esprimere solidarietà agli ufficiali destinatari di comunicazioni giudiziarie per gravi reati e se, dall'altro lato, il Governo ha deciso di non costituirsi parte civile nel procedimento penale in corso. Ove a tutto ciò si aggiunga la serie di inquietanti episodi intimidatori verificatisi a danno di persone che collaborano nella ricerca della verità, nonché la tracotante iniziativa assunta dai sostituti procuratori di Roma Ionta e Nitto Palma nei suoi confronti, si ha un quadro complessivo dal quale emerge chiaramente una manovra volta ad isolare il giudice Priore che conduce le indagini. A tale obiettivo è funzionale anche il tentativo di affossare la Commissione stragi che ha svolto, e dovrà continuare a svolgere, un importante ruolo di sostegno dell'attività del giudice precedente.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Avverte che sono stati presentati i seguenti emendamenti al testo della relazione sul caso Ustica:

pagina 4, sopprimere penultimo ed ultimo comma della introduzione.

U.1

Bosco

pagina 4, II capoverso, riga 3: modificare «numerosi alti ufficiali dell'Aeronautica e dei Servizi»; «alcuni alti ufficiali dell'Aeronautica e dei Servizi».

U.2

CASINI

pagina 4, II capoverso, riga 6: modificare «responsabilità dei poteri pubblici e delle istituzioni militari»; «responsabilità di alcuni settori dei poteri pubblici e delle istituzioni militari».

U.3

CASINI

pagina 6, II capoverso, sopprimere la parte in parentesi.

U.4

Bosco

pagina 6, al III capoverso, dopo la parola «abbia» e sino al punto, sopprimere e sostituire con «determinato qualche difficoltà nell'avvio dei soccorsi».

U.5

Bosco

pagina 6, al III capoverso, eliminare l'ultimo periodo e sostituire con:

«va comunque ricordato che l'incidente è avvenuto di notte e per il ritrovamento dei resti dell'aereo si è dovuto necessariamente attendere l'alba».

U.6

Bosco

pagina 9, IV capoverso, dopo le parole «materiale pericoloso, inserire «(bombole di ossigeno)».

U.7

Bosco

pagina 10, I capoverso, sopprimere l'ultimo periodo e sostituirlo con:

«questo documento appare di particolare interesse perchè da esso emerge con chiarezza che nell'imminenza dell'incidente. D'altra parte richiedere il recupero del relitto con tutti i dati che esso può fornire è un fatto certamente corretto come successivamente ha confermato la stessa commissione Luzzatti che ritenne addirittura di non poter proseguire nell'accertamento delle cause dell'incidente in mancanza del relitto».

U.8 Bosco

pagina 11, sopprimere il II capoverso.

U.9 Bosco

pagina 14, III capoverso, sopprimere da «Peraltro» sino al termine del capoverso.

U.10 Bosco

pagina 17, inserire nel contesto, prima dell'ultimo capoverso:

«va rilevato che fu il dottor Guarino a richiedere alla Direzione Generale dell'Aviazione Civile, se egli fosse il magistrato competente dell'inchiesta e che lo stesso ebbe telegrafica risposta che la competenza spettava alla Procura di Roma. Tale circostanza influì non poco sullo sviluppo dell'inchiesta proprio nel momento più cruciale e delicato delle indagini».

U.11 Bosco

pagine 17 e 18, sopprimere l'ultimo capoverso di pagina 17 e il I capoverso di pagina 18.

U.12 Bosco

pagina 19, I capoverso, sopprimere la parola «anomala».

U.13 Bosco

pagina 19, II capoverso, sopprimere l'intero capoverso e sostituirlo con il seguente:

«Quanto al primo problema non si può sottacere che il colonnello Fiorito De Falco, già in data 22 luglio 1980, nel verbale di sequestro fece presente il carattere classificato dei dati riportati nelle registrazioni su nastro del radar di Marsala.

Lo stesso dottor Santacroce, in data 4 agosto 1980, delegò il giudice Guarino a dare comunicazione al Ministero della difesa del sequestro disposto in data 5 luglio 1980 dallo stesso dottor Guarino.

Il dottor Santacroce avrebbe potuto disporre il ritiro o ritirare di persona quanto reso disponibile il 22 luglio, in qualunque momento.

Detto ritiro avvenne il 3 ottobre 1980, dopo 66 giorni dalla notifica, per autonoma decisione del magistrato e non certo per la disponibilità del materiale oggetto del sequestro.

U.14

Bosco

pagina 19, sopprimere l'ultimo capoverso.

U.15

Bosco

pagine 20 e 21, sopprimere dal I capoverso di pagina 20 sino all'ultimo capoverso di pagina 21.

U.16

Bosco

pagina 20, I capoverso, righe 3-5: eliminare «questa si colloca nel contesto di quelle attività che avrebbero dovuto certificare la buona fede dell'Aeronautica militare e che hanno, viceversa, finito per evidenziare i limiti propri di una verità costruita».

U.17

CASINI

pagina 21, II capoverso, riga 2-3: modificare «da giustificare le più ampie riserve circa l'attendibilità della versione dello Stato maggiore»; «da giustificare ampie riserve circa l'attendibilità della versione fornita all'autorità giudiziaria».

U.18

CASINI

pagina 22, dopo le parole «in cui si rilevava» sopprimere sino al punto e sostituire con:

«: "l'indagine effettuata permette di concludere che fino all'ultima risposta del transponder nella traccia del volo in esame non è possibile distinguere più di un solo aeromobile e che i dati relativi al sito radar primario dopo l'ultima risposta del transponder indicano la presenza di più oggetti che si spostano a velocità diverse tra di loro. Non sembra possibile con i dati a disposizione trarre conclusioni attendibili circa la dinamica dell'incidente".

Dall'esame condotto dalla Selenia sui tracciati radar del sistema Atcas di Ciampino traspare quindi che nessun altro velivolo era presente prima dell'incidente e che gli oggetti rilevati dopo l'ultima risposta del transponder, con velocità diverse tra di loro, erano riconducibili a parti del DC9. Probabilmente in questa affermazione confortata dagli ulteriori accertamenti sulla velocità degli «oggetti» si trova la soluzione del caso Ustica: i tre plots che hanno alimentato il sospetto della presenza di un aereo attaccante e lanciatore del missile, sono invece riferiti a parti dell'aereo in caduta (*dopo l'ultima risposta del transponder!*)».

U.19

Bosco

pagina 23, sostituire il II capoverso con il seguente:

«Al riguardo non si può non osservare che il 16 dicembre 1980 il Davanzali lancia un primo messaggio al ministro dei trasporti,

onorevole Formica (perchè al Ministro e non al al dottor Luzzatti presidente della commissione di inchiesta?), attraverso il quale per la prima volta manifesta la "la certezza della distruzione ad opera di un missile del DC9 Itavia" e contemporaneamente un secondo messaggio al magistrato per affermare, anzi per sottolineare, due argomenti all'interno dei quali si sarebbe poi collocata tutta la strategia della soluzione missilistica. Che cosa sostiene infatti Davanzali: che "alcuni minuti prima dell'incidente era iniziata la registrazione di una serie di tracce radar... e che "le tracce successive" dimostrano che il DC9 si era disintegrato. Il Davanzali, abilmente, colloca la registrazione delle tre tracce radar alcuni minuti prima dell'incidente e qualifica come successive le tracce dell'aereo in caduta. Ma la realtà è stata descritta correttamente dalla Selenia "fino all'ultima risposta del transponder non è possibile distinguere più di un solo aeromobile mentre solo dopo l'ultima risposta del transponder cioè ad incidente avvenuto, risulta sul radar la presenza di più oggetti che si spostano a velocità diverse tra loro". Ma perchè Davanzali anticipa la registrazione da parte del radar delle tracce di aereo ad alcuni minuti prima dell'incidente? E perchè parla di tracce successive per riferirsi alla parte di aereo disintegrato? È evidente, solo per far quadrare i tempi: le tracce dell'aereo aggressore devono "risultare" prima o contemporaneamente all'attacco e le tracce riferite ai resti dell'aereo non possono che essere "successive".

La verità però è un'altra ed è che le tracce dell'aereo attaccante i radar non le hanno "viste" prima, ma solo dopo l'esplosione ("dopo l'ultima risposta del transponder") quindi quelle che il radar ha registrato non sono altro che i tre plots originati dai primi pezzi di aereo in caduta che, come già risultava nel 1980 e come è stato recentemente confermato, avevano velocità diverse e non tali da poter essere scambiate per aereo.

Il che dimostra chiaramente che dalle registrazioni radar non risultano tracce di aerei attaccanti. Saranno le ultime perizie in corso a dover determinare la corretta scansione dei tempi che certamente non è quella suggerita dal Davanzali».

U.20

Bosco

pagina 24, I capoverso, dopo le parole «anzi doverosa» sopprimere il resto del capoverso.

U.21

Bosco

pagina 25, titolo del capitolo: modificare «Gli accertamenti dell'Aeronautica militare: bilanciamento e neutralizzazione dell'ipotesi prevalente»; «Gli accertamenti dell'Aeronautica militare».

U.22

CASINI

pagina 25, III capoverso, sostituire le parole «Il timore» con «La legittima preoccupazione».

U.23

Bosco

pagina 27, I capoverso, dopo le parole «nel senso» sostituire «di privilegiare la tesi» con «di attenersi alla tesi prevalente emersa in Parlamento».

U.24

Bosco

pagina 29, III capoverso, dopo la parola «dimostra», sostituire la restante parte del capoverso con:

«che un ufficiale dell'Aeronautica sin dalle prime fasi successive all'incidente ebbe a disposizione elementi significativi in grado di orientare l'inchiesta in direzione dell'esplosione di un ordigno. E che tali elementi furono sin dall'inizio accennati al magistrato di Palermo e successivamente confermati nell'incontro formale del 6 ottobre 1980, del quale incontro stranamente non si trovano tracce. C'è da domandarsi come mai tutte queste circostanze non furono riferite al magistrato romano al momento del trasferimento delle indagini, e come mai il dottor Guarino convoca ancora il 6 ottobre Lippolis e non trasferisce una simile incombenza al suo successore della Procura di Roma».

U.25

Bosco

pagina 30, IV capoverso, righe 1-3: modificare

«Come è noto, l'Aeronautica ha tentato di screditare Rana e l'attendibilità delle informazioni da costui passate a Formica ma non vi è riuscita».

«Come è noto, alcuni ambienti dell'Aeronautica hanno tentato di screditare Rana e l'attendibilità delle informazioni da costui passate a Formica, senza riuscirvi».

U.26

CASINI

pagina 33, I alinea, in fine, aggiungere:

«L'Aeronautica è opportunamente intervenuta in coincidenza con la divulgazione di notizie che suffragavano la tesi del missile e di ciò è stato fatto esplicito cenno nella lettera del generale Ferri a Stamadifesa (20 dicembre 1980).

A seguito del lavoro svolto dalla Commissione stragi è oggi sotto gli occhi di tutti che subito dopo l'incidente, al di là degli organi ufficiali titolati alle indagini (commissione Luzzatti e magistratura) operarono in perfetta autonomia il presidente dell'Itavia - dottor Davanzali - ed il presidente del Rai - generale Rana - i quali avanzarono certezze in ordine alla causa dell'incidente (missile), quando a distanza di 12 anni tale causa non è ancora provata.

In questo contesto appare pienamente comprensibile e giustificabile il fatto che l'Aeronautica militare sentì doveroso esprimersi non già per contrastare la tesi del missile, ma solo per richiamare l'attenzione - sulla base delle poche ma sicure circostanze note - in ordine alla impossibilità di accreditare tesi non dimostrate all'epoca e ancora oggi in fase di ricerca di riscontri oggettivi.

La lettera del dicembre 1980 mostrava, in quest'ottica, rispetto per l'inchiesta giudiziaria in corso; è infatti opportuno attendere il responso degli esperti nominati dai magistrati prima di poter formulare qualunque ipotesi sulle cause del disastro».

U.27

Bosco

pagina 36, sostituire il terzo capoverso con il seguente:

«L'inchiesta, dopo le precisazioni dell'Aeronautica, giustamente preoccupata di un'ipotesi che non aveva nessuno riscontro probatorio, è continuata nelle uniche sedi previste dal nostro ordinamento giuridico in caso di incidente aereo, quello della commissione tecnico-formale presieduta dal dottor Luzzatti, che presentò la sua terza relazione nel 1982, e quella del magistrato che non ha ancora concluso i suoi lavori».

U.28

Bosco

pagina 36, III capoverso: modificare «L'inchiesta sul disastro di Ustica, in pratica è finita qui, nel dicembre 1980, con il documento elaborato dallo Sma dell'Aeronautica»; «La prima inchiesta sul disastro di Ustica, in pratica si è chiusa qui, nel dicembre 1980, con il documento elaborato dallo Sma dell'Aeronautica; lunghi anni sarebbero dovuti trascorrere prima della sua riapertura».

U.29

CASINI

pagina 46, dopo il II capoverso, inserire il seguente:

«La commissione Pratis ha inoltre fatto ricorso ad un importante esperimento giudiziale in volo consistito nell'intercettazione di un velivolo DC9, con gli stessi parametri di volo dell'I-Tigi, da parte di un caccia F.104, appositamente scelto per il suo limitato SIGMA che lo rende più difficilmente individuabile dai radar.

Entrambi i velivoli operavano con il transponder non attivato, simulando così le peggiori condizioni per un avvistamento radar. Sta di fatto che gli esiti dell'esperimento hanno dimostrato che tutti i radar interessati, sia della Difesa aerea (Licola e Marsala) che del controllo del traffico aereo (sistema Atcas di Ciampino - radar Marconi e Selenia) hanno registrato con chiarezza palmare le rotte ben distinte dei due velivoli. Queste risultanze ove messe a confronto con la registrazione del radar Marconi della sera del 27 giugno 1980 - peraltro unico radar tra quelli attivi in zona ad aver riportato tre plots che correlati tra loro avrebbero giustificato la presenza di un velivolo killer (ipotesi Macidull) - darebbero la dimostrazione che i tre plots suddetti possano rivelarsi dei falsi plots di oggetti non identificabili in un velivolo killer.

Su questo argomento, peraltro sono tuttora in corso perizie giudiziarie specifiche».

U.30

Bosco

pagina 51, I capoverso, riga 1: modificare «Abbiamo sin qui ricostruito ...»; «Abbiamo sin qui sinteticamente ricostruito ...».

U.31

CASINI

pagina 51, I capoverso, riga 7: modificare «hanno per lungo tempo recitato il Governo e il Parlamento»; «hanno per lungo tempo potuto recitare il Governo e il Parlamento, ostacolati dal muro dei ritardi e delle reticenze».

U.32

CASINI

pagina 51, III capoverso, riga 4: modificare «la tesi del cedimento strutturale: una tesi 'comoda' perchè non chiamava in causa ...»; «la tesi del cedimento strutturale: una tesi che non chiamava in causa ...».

U.33

CASINI

pagina 52, III capoverso: modificare «Di fronte ad una simile alternativa, che in qualsiasi modo fosse stata risolta chiamava direttamente in causa gli organi di Governo deputati alla pubblica sicurezza e indirettamente non poteva non attivare i poteri di controllo del Parlamento, si registra invece una grave carenza di interventi da parte dei vertici istituzionali, una carenza protrattasi per lunghi anni»; «Una simile alternativa avrebbe dovuto chiamare in causa gli organi di Governo deputati alla pubblica sicurezza e avrebbe dovuto attivare i poteri di controllo del Parlamento. Se così non è stato è perchè per lungo tempo altri tragici avvenimenti hanno polarizzato l'interesse dell'opinione pubblica e dei vertici istituzionali, in quanto più immediatamente collegati ad una riconoscibile matrice terroristica».

U.34

CASINI

pagina 53, I capoverso, riga 1: modificare «Incidentalmente, però, la questione Ustica fu toccata...»; «La questione Ustica fu però toccata...».

U.35

CASINI

pagina 54, II capoverso: eliminare interamente «L'autorità politica non assunse di conseguenza alcuna specifica iniziativa: nella sostanza si limitò a farsi "incidentalmente" tranquillizzare dall'Aeronautica».

U.36

CASINI

pagina 57, III capoverso, riga 1: modificare «La cortina di silenzio non fu scalfita nemmeno dalla trasmissione al Parlamento...»; «L'interesse non fu ridestato neppure dalla trasmissione al Parlamento...».

U.37

CASINI

pagina 57, V capoverso, riga 4-6: modificare «Un giudizio forse discutibile questo, ma che indubbiamente rispecchia con agghiacciante verità lo sviluppo nel tempo del caso Ustica»; «Un giudizio che, nel caso di Ustica, è la conferma di come l'intervento dei vertici istituzionali non potesse prescindere dall'attenzione prestata al problema dall'intera collettività».

U.38

CASINI

pagina 57, VI capoverso, riga 2: modificare «languì nella pressochè totale inerzia fino al 1986 ...»; «languì fino al 1986 ...».

U.39

CASINI

pagina 59, I capoverso, righe 1-2: eliminare «È evidente che "il problema di trovare un'altra soluzione" era di competenza dell'autorità politica».

U.40

CASINI

pagina 59, II capoverso, riga 1: modificare «Così, non essendovi il rischio di tensioni e polemiche, il disegno di legge si arenò»; «Così il disegno di legge si arenò».

U.41

CASINI

pagina 61, I capoverso, riga 1-2: modificare «Bisogna attendere il 1988 perchè il Consiglio dei ministri si occupi specificamente e non più soltanto "incidentalmente" del caso Ustica»; «Bisogna attendere il 1988 perchè il Consiglio dei ministri si occupi specificamente del caso Ustica».

U.42

CASINI

pagina 63, II capoverso, riga 1: modificare «Nonostante tutto ciò il ministro Zanone ...»; «Sulla base degli accertamenti effettuati dall'Aeronautica il ministro Zanone...».

U.43

CASINI

pagina 64, II capoverso: modificare «La vicenda di Ustica e quella del Mig 23 libico non potevano essere affrontate in modo peggiore»; «La vicenda di Ustica e quella del Mig 23 libico potevano e dovevano essere affrontate in modo migliore».

U.44

CASINI

pagina 64, V capoverso: modificare «Ma innocenza non c'è stata»; «Ma innocenza, da parte di alcuni, non c'è stata».

U.45

CASINI

pagina 66, III capoverso, riga 3 e seguenti: modificare «Le risposte che ad esse ha dato il Governo (quando sono state date), non forniscono la più piccola chiave di lettura degli avvenimenti e non soddisfano in alcun modo i quesiti e i dubbi prospettati da numerosi parlamentari. Lette nel loro insieme, le risposte del Governo sono un documento impressionante». È triste che il Parlamento le abbia accettate e non si sia valso dei suoi poteri di controllo per ottenere qualcosa di più soddisfacente e di più serio; «Le risposte che ad esse ha dato il Governo non hanno fornito una soddisfacente chiave di lettura degli avvenimenti. Ma bisogna anche constatare che il Parlamento, per lungo tempo,

non ha saputo utilizzare i propri poteri di controllo per pretendere di meglio».

U.46

CASINI

Il senatore BOSCO dichiara di non opporsi a che i lavori della Commissione sul caso Ustica si concludano nei tempi previsti. Dichiara però di non condividere la proposta di relazione così come formulata dal presidente Gualtieri e si riserva di presentare al riguardo una relazione di minoranza annunciando nel contempo di ritirare tutti gli emendamenti da lui presentati.

Il senatore GRAZIANI fa propri gli emendamenti presentati dal deputato Casini, assente dalla seduta odierna.

Posti ai voti, sono approvati gli emendamenti U.2 e U.3 dopo che al riguardo il senatore Boato ha dichiarato la propria astensione. Vengono ritirati dall'onorevole Graziani gli emendamenti U.17, U.18 e U.22.

L'emendamento U.26, dopo interventi dei senatori Boato e Macis, viene approvato nella seguente formulazione suggerita dal deputato Ciccio Messere:

pagina 30, IV capoverso, sostituire le righe 1-3 con le seguenti:

«Come è noto, i vertici dell'Aeronautica hanno tentato di screditare Rana e l'attendibilità delle informazioni da costui passate a Formica, senza riuscirvi.».

Dopo un intervento del senatore Boato, viene approvato l'emendamento U.29, nella seguente formulazione proposta dallo stesso senatore Boato:

pagina 36, sostituire il III capoverso con il seguente:

«La prima fase dell'inchiesta sul disastro di Ustica in pratica si è chiusa qui, nel dicembre 1980, con il documento elaborato dallo Stato maggiore dell'Aeronautica; lunghi anni sarebbero dovuti trascorrere prima della sua sostanziale riapertura».

Viene poi approvato l'emendamento U.31. L'emendamento U.32 risulta respinto dopo interventi del deputato De Julio e del senatore Boato, il quale dichiara di astenersi. È approvato l'emendamento U.33 con l'astensione del deputato De Julio e del senatore Boato.

Viene ritirato l'emendamento U.34 e viene approvato l'emendamento U.35.

L'emendamento U.36 viene approvato nella seguente nuova formulazione proposta dal Presidente:

pagina 54, sostituire il II capoverso con il seguente:

«L'autorità politica non assunse di conseguenza alcuna specifica iniziativa: nella sostanza si limitò ad accettare la versione dell'Aeronautica».

L'emendamento U.37 risulta approvato con l'astensione del senatore Boato.

L'emendamento U.38 è respinto.

L'emendamento U.39 è approvato con il voto contrario del senatore Boato.

Vengono ritirati gli emendamenti U.40 e U.41; viene approvato l'emendamento U.42.

L'emendamento U.43 è respinto.

Gli emendamenti U.44, U.45 e U.46 vengono ritirati.

Il presidente GUALTIERI, prima che si proceda alle dichiarazioni di voto finali, desidera dare conto delle difficoltà in cui opera il magistrato titolare dell'inchiesta sul disastro di Ustica, un'inchiesta caratterizzata da strani e sospetti incidenti di percorso quali - per citare solo gli ultimi - alcuni tentativi di intimidazione all'indirizzo degli agenti di polizia giudiziaria che collaborano con il dottor Priore. Sussiste la preoccupazione, inoltre, che il tempo residuo disponibile per la conclusione dell'istruttoria secondo il vecchio rito non sia sufficiente per portare a compimento numerose indagini peritali ancora in corso, mentre si profila la necessità di avviare un'ulteriore fase di recupero dei relitti del DC9 rimasti in fondo al mare.

Il Presidente ricorda brevemente come l'inchiesta della magistratura abbia tratto sostegno e stimolo dall'attività della Commissione pur nella differenza di obiettivi e finalità; ribadisce infine che la Commissione ha lavorato con serenità e dedizione alla ricerca delle responsabilità politiche e istituzionali connesse al disastro aereo di Ustica, interpretando con alto senso di responsabilità il suo ruolo e elaborando un documento che - se approvato - farà onore al Parlamento.

Il senatore BOATO, nell'annunciare il suo voto favorevole, si associa alle espressioni di solidarietà formulate dal Presidente all'indirizzo del magistrato che conduce una assai difficile inchiesta giudiziaria, il cui cammino è reso più incerto da reiterati tentativi di depistaggio, dei quali talora anche la stampa si è resa responsabile. Appare pertanto fondamentale approvare la relazione, così da consentire al Parlamento di proseguire l'inchiesta su una base certa.

Il deputato BUFFONI, a nome del Gruppo socialista, annuncia il voto favorevole sulla proposta di relazione elaborata dal presidente Gualtieri che - a differenza della prerelazione trasmessa in passato alle Camere sulla base di un semplice ordine del giorno - raccoglie un significativo consenso. Il testo in votazione dà conto in modo equilibrato della considerevole mole di lavoro svolto dalla Commissione e, giova ribadirlo, non preclude ulteriori attività di inchiesta, se così sarà stabilito dalle nuove Camere.

Il deputato ZAMBERLETTI annuncia il suo voto favorevole alla relazione, subordinatamente alla prosecuzione delle attività di indagine; sussiste infatti il rischio che un documento definitivo - oltre tutto non totalmente neutrale in ordine alla eziologia del disastro - possa influenzare l'esito dell'inchiesta giudiziaria condotta, peraltro con

apprezzabile scrupolo e cautela, da un magistrato competente e rigoroso.

Il senatore RASTRELLI annuncia il voto favorevole dei commissari aderenti al Gruppo del Movimento sociale italiano su un documento che, allo stato, riproduce in maniera equilibrata l'esito degli accertamenti condotti dalla Commissione; il dibattito non ha comunque fugato i dubbi e le perplessità illustrati, in apertura di seduta, dal deputato Maceratini, il quale ha sostenuto l'opportunità di non rinviare alla Commissione che si insedierà dopo il 23 aprile il giudizio sul lavoro di indagine svolto.

Il senatore FERRARA SALUTE annuncia il suo voto favorevole sul testo in votazione, del quale ribadisce il carattere conclusivo, per quel che di conclusivo hanno le indagini storico-politiche: nulla esclude infatti che eventuali sopravvenienze potranno costituire oggetto di ulteriori approfondimenti, anche nella sede parlamentare. Quanto al merito della relazione, essa non propende univocamente per questa o quella causa del disastro aereo, ma è certo che solo un gravissimo incidente militare costituisce la chiave di lettura possibile dei depistaggi e delle deviazioni che sono state registrate.

Nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo del Pds, il senatore MACIS osserva che la relazione del presidente Gualtieri mette chiaramente in luce le responsabilità amministrative ed istituzionali connesse alla vicenda Ustica. Un risultato, questo, sicuramente rilevante poichè raggiunge puntualmente gli obiettivi dell'inchiesta parlamentare; ciò non toglie che l'accertamento delle cause del disastro potrà costituire un ulteriore elemento ai fini della più precisa valutazione delle responsabilità amministrative e istituzionali già emerse. Ritenendo tuttavia che il documento in votazione non sottolinei con la dovuta incisività le responsabilità dei politici, si riserva di presentare, insieme al deputato De Julio, una nota integrativa concernente tale aspetto.

Il senatore GRANELLI annuncia che voterà a favore della relazione del Presidente, ribadendo che a suo giudizio nulla impedisce ai singoli commissari di presentare contributi integrativi sugli argomenti oggetto delle relazioni. Non vi è dubbio che il documento in votazione, pur al momento attuale conclusivo del lavoro della Commissione, non può mettere la parola fine ad una vicenda che presenta aspetti, in particolare quelli attinenti al giudizio penale, ancora aperti. Esprime in conclusione insoddisfazione per il fatto che non si sia ancora dato inizio alla necessaria riorganizzazione di apparati pubblici, in linea con quanto emergeva già chiaramente dalla prerelazione trasmessa alle Camere dalla Commissione. Auspica da questo punto di vista che il proseguire delle indagini non venga utilizzato come giustificazione per ritardare ancora l'adozione di provvedimenti urgenti anche al fine di tutelare il prestigio di tali organismi.

Nell'annunciare il suo voto favorevole, il deputato CIPRIANI invita il deputato Zamberletti a trarre le conclusioni logiche dalle risultanze

dell'inchiesta svolta dalla Commissione. Se infatti si ha presente quel che emerge chiaramente tanto dalla prerelazione quanto dal documento in votazione non si può accreditare l'ipotesi che il disastro di Ustica sia stato causato da una bomba posta nelle toilette del DC9: se ciò fosse vero risulterebbero inspiegabili le complesse e articolate attività di depistaggio realizzate dall'Aeronautica militare e da alcuni responsabili politici.

Il deputato CICCIOMESSERE annuncia il suo voto favorevole pur ritenendo di dover svolgere alcune considerazioni critiche sulla relazione del Presidente. Non risulta infatti credibile a suo parere che alti ufficiali delle Forze armate possano avere compiuto atti di depistaggio della gravità di quelli illustrati senza un avallo diretto o indiretto del potere esecutivo. Esistono paesi di antica tradizione nei quali, in linea con una spregiudicata concezione della ragion di Stato, alcuni avvenimenti vengono tenuti segreti; tuttavia questa copertura si realizza sempre con la piena corresponsabilizzazione del Governo. In Italia, invece, così come clamorosamente emerso nella vicenda Ustica, i vari Governi succedutisi si sono limitati a disinteressarsi di un fatto che pure, secondo quanto dichiarato alla Commissione dai massimi responsabili della polizia e dei servizi segreti, è stato definito come un atto di terrorismo internazionale ovvero un atto di guerra. Va rilevato in proposito che l'atteggiamento tenuto dai responsabili politici davanti alla Commissione è stato assolutamente inaccettabile in quanto teso a declinare sistematicamente ogni responsabilità. Non può essere sottoaciuto poi l'evidente tentativo di insabbiamento delle indagini posto in essere dalla magistratura romana: l'iniziativa presa da alcuni magistrati contro il deputato De Julio suona, al riguardo, come una inammissibile vendetta trasversale nei confronti di un collega che ha espresso valutazioni nel pieno esercizio delle sue prerogative costituzionali. Da ultimo il deputato CiccioMessere giudica grave il ritardo del Parlamento nel varare, come suggerito già nella prerelazione, una adeguata revisione della normativa sulla composizione delle commissioni tecniche d'inchiesta in caso di incidente aereo.

Nel concordare con la dichiarazione di voto del senatore Macis, il deputato SERRA sottolinea l'esigenza che non venga meno il sostegno della Commissione stragi all'inchiesta giudiziaria sul caso Ustica, soprattutto in un momento, come quello attuale, caratterizzato dal verificarsi di eventi inquietanti, evidentemente miranti ad ostacolare le indagini. Ritiene poi opportuno che il presidente Gualtieri segnali al Consiglio superiore della magistratura la inammissibile iniziativa intrapresa da alcuni magistrati contro il deputato De Julio.

Il PRESIDENTE desidera ringraziare, a nome dell'intera Commissione, gli uffici di segreteria e i collaboratori che hanno fornito un importante contributo ad un'inchiesta così lunga e complessa come quella svolta dalla Commissione sul caso Ustica.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di relazione sul caso Ustica.

Il PRESIDENTE sospende quindi la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15 del giorno 14 aprile 1992, è ripresa alle ore 10,15 del giorno 15 aprile 1992).

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Prende la parola il deputato ZAMBERLETTI il quale fa presente che è in corso di svolgimento il consiglio nazionale della Democrazia Cristiana e che per questo motivo egli sarà costretto ad assentarsi dalla seduta. Chiede pertanto, anche a nome degli altri commissari del suo Gruppo, l'aggiornamento della discussione a domani, anche in considerazione del fatto che risulta assente il deputato Casini, presentatore degli emendamenti sulla proposta di relazione concernente l'operazione Gladio. Annuncia poi di aver presentato, insieme ai colleghi Bosco, Graziani e Leonardi, un documento «alternativo» concernente un aspetto specifico della vicenda Gladio.

Il PRESIDENTE fa notare che molti dei commissari della Democrazia Cristiana non hanno obblighi connessi allo svolgimento del consiglio nazionale e che pertanto non dovrebbero avere difficoltà a partecipare alla seduta della Commissione, convocata con largo anticipo.

Interviene il senatore MACIS il quale ricorda che, ai fini dello svolgimento del dibattito conclusivo sulle relazioni, le date del 14 e 15 aprile sono state concordate fra tutti i Gruppi. Pur comprendendo le motivazioni avanzate dal deputato Zamberletti, non può far a meno di notare che i membri della Commissione sono oggi venuti espressamente per partecipare al dibattito e per concluderlo. Non è quindi il caso, da parte della Democrazia Cristiana, di ricorrere a sotterfugi, rinvii o scappatoie basate anche sulla verifica del numero legale, magari con l'appoggio dei commissari del Movimento sociale italiano. Simile comportamento rappresenterebbe un atteggiamento offensivo nei confronti del Parlamento della Repubblica.

Il senatore BOATO, il quale condivide le osservazioni del senatore Macis in merito al calendario dei lavori fissato dalla Commissione prima delle elezioni, rileva che sta avvenendo proprio quello che egli aveva previsto e temuto allorchè inutilmente aveva chiesto che la Commissione concludesse i suoi lavori prima della data del 5 aprile. Sottolinea quindi l'esigenza di trovare una soluzione che consenta comunque di terminare nel pomeriggio i lavori. Ove a ciò non si addivenga, si riserva di T esprimere le critiche più severe sull'andamento del dibattito e sull'atteggiamento di alcuni Gruppi politici.

Il PRESIDENTE sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 10,35).

Il PRESIDENTE annuncia che, sulla base di un accordo raggiunto dai Gruppi, la seduta verrà sospesa per riprendere alle ore 14.

(La seduta, sospesa alle ore 10,40 è ripresa alle ore 14,15).

DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DELLA PROPOSTA DI RELAZIONE SUL CASO GLADIO

Il deputato MACERATINI ritiene di dover esprimere subito e molto chiaramente la sua opinione sulla vicenda Gladio, indipendentemente dall'esito della discussione. A suo avviso si è ben lungi dall'aver raggiunto la prova della illegittimità di Gladio, argomento in merito al quale invece si sono operate soltanto manovre politiche interessate. Per poter dare un giudizio è innanzitutto indispensabile riportarsi al clima politico degli anni del dopoguerra, ben differente da quello attuale, nel quale regnavano vive preoccupazioni e timori, tali da giustificare la costituzione di una struttura di difesa e di garanzia nazionale: in questo quadro l'organizzazione Gladio si presentava come del tutto accettabile. Dall'esame dei documenti comunque non è scaturito alcun elemento significativo nè alcuna connessione con i fatti di strage e con la cosiddetta «stagione del terrore». Non solo non sono stati individuati collegamenti di sorta con gli episodi criminosi che hanno insanguinato l'Italia, ma si ricava la sensazione che Gladio sia stata tenuta in una posizione secondaria e di scarsa importanza rispetto alle attività di rilievo condotte dai servizi segreti. L'inchiesta della Commissione avrebbe dovuto individuare il livello delle responsabilità politiche andando al di là della verità dei documenti forniti dagli apparati militari: in definitiva il documento predisposto dal presidente Gualtieri non convince e su di esso preannuncia il voto contrario dei commissari del Gruppo del Movimento sociale italiano.

Interviene il deputato BUFFONI il quale sottolinea come le conclusioni del documento all'esame della Commissione divergono da quelle a cui è giunta la relazione predisposta dal Comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza. La situazione che si è venuta a creare presenta senza dubbio aspetti anomali per il contrasto che si evidenzia tra i due organismi parlamentari. Per quanto concerne la proposta di relazione in esame, osserva criticamente che, a suo avviso, i giudizi espressi nella prima parte, quella riferita agli anni cinquanta durante i quali la struttura si è formata, appaiono un po' troppo formalistici e non tengono nel debito conto il contesto storico dell'epoca. Non vi è dubbio invece che, come sostiene la relazione, dopo la riforma del 1977 è ben difficile poter sostenere la legalità dell'organizzazione e la correttezza del metodo con il quale venivano informati i responsabili politici. La seconda osservazione concerne le cosiddette deviazioni di Gladio: al riguardo bisogna affermare che nulla di sicuro è stato acclarato, che restano però dubbi e sospetti e che le indagini dovrebbero proseguire per accertare o negare definitivamente la sussistenza di collegamenti e connivenze con episodi delittuosi e stragi. In conclusione, il deputato Buffoni dichiara il suo voto

favorevole alla proposta di relazione, chiedendo peraltro che le osservazioni da lui svolte figurino in aggiunta al testo del documento allorchè questo verrà pubblicato.

Prende la parola il deputato CICCIOMESSERE il quale, svolgendo alcune considerazioni anche a nome del senatore Boato, conferma la posizione assunta sul caso Gladio, in occasione del dibattito sulla prerelazione: si tratta di un'organizzazione illegittima, sorta in violazione della Costituzione e successivamente operante in violazione della legge di riforma dei Servizi, ma istituzionalmente orientata al perseguimento di fini legittimi. Pur affermando di condividere l'impostazione della proposta di relazione e preannunciando il suo voto favorevole, dichiara di avere alcune specifiche riserve sul contenuto del documento. Innanzitutto non gli sembra esatta l'affermazione che Gladio sia stata sempre attiva e mobilitata nell'arco dei suoi quarant'anni di vita; a partire dal 1972, infatti, l'organizzazione è entrata in uno stato di letargo e non ha compiuto attività di rilievo. Per quanto riguarda, negli anni successivi, il funzionamento di Gladio come rete informativa, egli ritiene che tale attività si sia svolta in maniera molto sporadica e che non vi sia la prova di una sistematica utilizzazione a fini di controllo interno. I giudizi su questo aspetto contenuti nella proposta di relazione, sembrano quindi eccessivi. Per quanto concerne poi il ruolo svolto da Gladio nell'ambito della cosiddetta strategia della tensione, occorre dire con estrema chiarezza - e su questo punto invece la relazione pecca di una certa ambiguità - che dall'esame dei documenti non è emerso alcun elemento di riscontro: affermare qualcosa di diverso è possibile solo se si ipotizza l'esistenza di altri documenti ignoti alla Commissione. Gladio è servita piuttosto, ad avviso del deputato CiccioMessere, come strumento per operare depistaggi: al riguardo cita il caso della scoperta, nel 1972, del deposito di armi di Aurisina. In quella occasione il colonnello dei carabinieri Mingarelli, che era ben a conoscenza della struttura segreta, rese nota attraverso la stampa la notizia. Si tratta di una vicenda inquietante, collegata al tentativo di depistaggio relativo alla strage di Peteano, che ebbe come conseguenza la smobilitazione di Gladio. Su questo punto la proposta di relazione si limita a registrare i fatti, senza collegarli - come pure sarebbe stato opportuno - allo scontro in atto all'epoca a livello sia di corpi militari dello Stato che di vertici politici. Dopo aver confermato il suo voto favorevole alla proposta di relazione, il deputato CiccioMessere chiede anch'egli che le sue osservazioni vengano pubblicate in allegato alla relazione.

Il PRESIDENTE assicura i deputati Buffoni e CiccioMessere che non vi sono difficoltà circa la richiesta di pubblicazione delle osservazioni da loro formulate.

Il senatore LIPARI ritiene che l'esigenza - da lui già sottolineata - che la Commissione trasmetta al Parlamento tutte le acquisizioni e le valutazioni di cui dispone per mettere in condizione le Camere di assumere le determinazioni di loro esclusiva competenza sia ancora più forte nel caso dell'inchiesta sull'operazione Gladio; ciò in particolare perchè un altro organismo parlamentare, il Comitato di controllo sui

servizi, ha già formalizzato l'esito delle sue indagini condotte sotto i profili di sua competenza. Rileva peraltro che nella seduta odierna non vi sono le condizioni politiche per procedere alla votazione della relazione elaborata dal presidente Gualtieri, in quanto alcune forze politiche non sono rappresentate: lui stesso, unico commissario del Gruppo democratico cristiano ad essere presente, non crede di poter rappresentare quella parte politica - sia perchè non si è ricandidato alle recenti elezioni, sia perchè la sua posizione è stata sempre autonoma rispetto alle indicazioni di gruppo. Suggerisce pertanto che, in linea con alcuni precedenti della Commissione, la relazione non venga posta ai voti, ma sia trasmessa, con i dovuti allegati, al Parlamento: ciò permetterebbe di evitare di esporre la Commissione a speculazioni politiche, conseguendo comunque l'obiettivo di inoltrare alle Camere i risultati dell'inchiesta. Non volendo comunque sottrarsi all'onere di esprimere il suo giudizio sull'organizzazione Gladio, il senatore Lipari dichiara che, a suo parere, tale struttura appare formalmente illegittima e tale illegittimità non può essere cancellata facendo riferimento ai fini che essa avrebbe perseguito; sostanzialmente condivisibile risulta dunque, nelle sue linee generali, la relazione del presidente Gualtieri. Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

«La Commissione,

ritenuta la necessità di trasmettere al nuovo Parlamento tutte le acquisizioni ottenute e tutte le valutazioni svolte in ordine alla vicenda Gladio in modo che le nuove Camere possano - nella pienezza dei loro poteri - assumere le determinazioni di loro esclusiva competenza;

preso atto della relazione predisposta dal Presidente Gualtieri;

delibera di trasmettere al Parlamento la predetta relazione nonché gli atti in possesso della Commissione relativi alla vicenda Gladio».

LIPARI

Il deputato CIPRIANI preannuncia il suo voto favorevole alla proposta di relazione che considera estremamente corretta, forse il miglior prodotto del lavoro della Commissione. Sottolinea tuttavia la necessità di proseguire l'inchiesta nella sede parlamentare giacchè, a suo avviso, la struttura Gladio, nonostante il dichiarato scioglimento, sarebbe ancora operativa, come si ricava da un documento da lui consegnato alla Commissione, intitolato «Il manuale del sabotatore» e redatto da un allievo di Decimo Garau, istruttore del centro Cag di Alghero. È significativo al riguardo che, anche sulla base di tali riscontri documentali il sostituto procuratore di Roma, dottoressa Cesqui, abbia aperto una nuova inchiesta.

Il senatore BOATO fa interamente proprie le considerazioni testè svolte dal deputato Ciccimessere, precisando altresì l'estrema rilevanza della questione sollevata dal deputato Cipriani, quella cioè dell'eventuale utilizzo della struttura Gladio per fini diversi da quelli istituzionali.

Il senatore Lipari, prosegue il senatore Boato, ha formulato a titolo personale una dignitosa proposta di mediazione, che tuttavia non vale a

superare lo scandalo della condotta del Gruppo democratico cristiano, oggi latitante. Quel Gruppo si era impegnato a suo tempo a votare i documenti conclusivi delle inchieste nel periodo successivo alle elezioni; un impegno sulla lealtà del quale era lecito fin da allora dubitare e che tuttavia indusse significative componenti politiche della Commissione - non la sua - ad approvare l'ordine del giorno presentato dal senatore Toth. Si dichiara quindi contrario alla proposta del senatore Lipari e ribadisce la necessità di arrivare al voto - quale che esso sia - sui testi in esame.

Il senatore MACIS dà atto al senatore Lipari - che peraltro non rappresenta la parte politica alla quale appartiene - della rilevanza politica del problema da questi sollevato. Ricorda poi i perentori termini con i quali l'ordine del giorno approvato nel corso della precedente seduta imponeva che la Commissione giungesse al voto sui documenti conclusivi delle inchieste e giudica un fatto politicamente gravissimo l'assenza dei commissari della Democrazia Cristiana, invitando il senatore Lipari a non insistere per la votazione dell'ordine del giorno da lui presentato.

Quanto al merito della relazione in votazione, esprime il consenso del Gruppo del partito democratico della sinistra, con l'auspicio che la Commissione, una volta ricostituitasi nell'XI legislatura, possa meglio approfondire l'analisi della struttura Gladio sotto il profilo delle possibili deviazioni dai suoi fini istituzionali.

Il senatore FERRARA SALUTE ed il deputato DE JULIO annunciano il loro voto favorevole sulla proposta di relazione.

Il senatore LIPARI, nel ritirare l'ordine del giorno da lui presentato, desidera ribadire che la finalità di tale proposta era di evitare speculazioni politiche che assai probabilmente si produrranno ove il documento sia approvato nelle condizioni nelle quali la Commissione si trova nella seduta odierna.

Il PRESIDENTE avverte che gli emendamenti presentati a suo tempo dal deputato Casini sono decaduti per assenza del proponente.

Constatata, su richiesta del deputato Maceratini, la presenza del numero legale, il Presidente pone ai voti la proposta di relazione sul caso Gladio.

La Commissione, a maggioranza, approva.

DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE DI RELAZIONI CONCERNENTI LE VICENDE DELL'ALTO ADIGE

Il PRESIDENTE ricorda che, per quanto riguarda l'inchiesta condotta sugli attentati terroristici in Alto Adige, sono state presentate tre proposte di relazione rispettivamente dai senatori Bertoldi, Boato e Toth.

Il senatore BERTOLDI chiede che la sua relazione sia posta ai voti insieme a quella elaborata dal senatore Boato: i due documenti infatti non sono tra loro in contraddizione ed evidenziano entrambi le gravi carenze dell'azione posta in essere da apparati dello Stato in occasione di alcuni episodi terroristici. Rileva inoltre che la proposta di relazione presentata dal senatore Toth - che era stato incaricato di coordinare l'apposito gruppo di lavoro e che porta la responsabilità principale del fatto che tale gruppo non sia stato posto in grado di presentare un documento unitario - presenta un livello di approfondimento assolutamente insufficiente.

Il senatore BOATO, ricordato che si è giunti alla presentazione di tre proposte di relazione a causa del mal funzionamento del gruppo di lavoro che doveva essere coordinato dal senatore Toth, fa presente che nella stesura della relazione si è largamente avvalso del lavoro dei collaboratori, rispecchiando in tal modo le principali acquisizioni dell'inchiesta collegialmente condotta. Osserva inoltre, in riferimento ad una obiezione preliminare a suo tempo espressa dal senatore Rastrelli, di essersi responsabilmente astenuto da valutazioni politiche e di avere perciò espunto dal suo documento il capitolo relativo al caso Masiero. Il senatore Boato dichiara di non avere difficoltà a che anche la relazione del senatore Bertoldi sia posta ai voti e preannuncia su di essa il suo voto favorevole, pur esprimendo alcune riserve per le numerose imprecisioni - peraltro di nessun rilievo politico - contenute in tale documento. Afferma infine che la relazione presentata dal senatore Toth si è proposta l'obiettivo di cancellare l'inchiesta e persino quanto risultava incontestabilmente dagli stessi documenti elaborati dai collaboratori della Commissione.

Prende la parola il deputato MACERATINI il quale rileva che, a giudizio del Gruppo del Movimento sociale italiano, l'inchiesta sull'Alto Adige non può assolutamente ritenersi conclusa e pertanto allo stato attuale la Commissione non ha gli elementi per giungere a quelle conclusioni che sembrano essere adombrate nei due documenti elaborati dai senatori Boato e Bertoldi, ovvero che lo Stato italiano si sarebbe reso autore di alcuni attentati terroristici. Giudica poi il caso Masiero una mera provocazione ai danni della sua parte politica, non a caso posta in atto alla vigilia delle elezioni amministrative in Sicilia. Annuncia pertanto il suo voto contrario sui due documenti in votazione.

La Commissione approva quindi separatamente le proposte di relazione presentate dal senatore Boato e dal senatore Bertoldi.

Il documento elaborato dal senatore Toth, in assenza del presentatore, è dichiarato decaduto.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di una lettera testè pervenutagli da parte del senatore Toth, il quale si dimette da componente della Commissione ritenendo che i risultati delle elezioni abbiano tolto ogni legittimazione politica alla Commissione stessa.

Il Presidente osserva che il senatore Toth aveva espresso un'opinione esattamente contraria quando, nella seduta del 26 febbraio scorso,

aveva presentato l'ordine del giorno, poi approvato, con il quale la Commissione si impegnava a votare le relazioni nel periodo compreso tra lo svolgimento delle elezioni e l'insediamento del nuovo Parlamento.

Il senatore BOATO, concordando pienamente con la valutazione espressa dal Presidente, giudica poco serio il comportamento del senatore Toth.

Il senatore MACIS chiede al presidente Gualtieri di indirizzare una lettera al Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura al fine di puntualizzare, in riferimento all'iniziativa assunta dai sostituti procuratori Ionta e Nitto Palma contro il deputato De Julio, che quest'ultimo ha reso alla stampa dichiarazioni che si limitavano a dar conto della discussione svoltasi nell'Ufficio di Presidenza della Commissione; in tale occasione l'Ufficio di Presidenza deliberò di trasmettere una lettera al Ministro della giustizia e al Consiglio superiore della magistratura per segnalare una precedente iniziativa degli stessi magistrati che appariva lesiva delle prerogative della Commissione.

Il PRESIDENTE assicura al senatore Macis che provvederà con la massima tempestività nel senso richiesto e che è sua intenzione sollecitare a tal fine un incontro con il Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura.

La seduta termina alle ore 15,20.